

✠ In nomine Sancte et individue trinitatis anno ab incarnatione domini nostri iesu christi millesimo nonagesimo nono et octavo decimo anno regnante domino alexio imperatore mensis magii septima indictione Ego Goffredus dei omnipotentis misericordia inclitus comes dominator civitatis monopolis Consideravi ad salutem et remedium anime meae de propriis facultatibus et michi pertinentibus dare venerabilibus locis et ecclesiis deo dicatis ut regnum sempiternum possim acquirere et vitam possidere eternam pro itaque ratione cum affecto magno desiderio per fustem et per hunc scriptum offero atque trado ecclesie sancti nikolay que sita est in pinna inter prephatam civitatem una lama et terre que sunt seras istius civitatis super ecclesia sancti petri qui cognominatur beterani subter montis e super montis omnia quas pertinuerit michi per murtizzu. de maraldo filio viti et de filii pappacilicio qui per plurimos annos exierunt de nostra civitate et iam non sunt reversi ad hereditandum eorum hereditatem absque ipsa integra parte de iampredicta lama que est de godelferio filio laiti terre mee. nam aliud totum in prephata dei ecclesia offerui et dicimus fine eadem lama primus finis a parte maris est via publica. secunda parte a pars boree parti mee cum curtis et griptis que sunt iuxta curtis et griptis de eodem godelferio de tertia parte a pars montis est parte de predicta lama nominato godelferio quarta autem finis a parte austri sunt pentime et oretu et mada hec omnia trado in predicto monasterio cum trasitis et exitis suis cum olivis et tramitis aliis et arboribus cum aquareis et puteis cum omnibus infra se abentibus usque ad vie publice absque trasita et exita bie lame parte nominato godelferio.

✠ Nel nome della santa e indivisibile Trinità, nell'anno millesimo novantesimo nono dall'incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo e nel decimo ottavo anno di impero del signore Alessio imperatore, nel mese di maggio, settima indizione. Io Goffredo per misericordia di Dio onnipotente illustre conte signore della città di **monopolis**, ho ritenuto opportuno per la salvezza e il riscatto della mia anima di dare qualcosa delle mie proprie ricchezze e dei beni a me appartenenti a luoghi venerabili e a chiese dedicate a Dio affinché io possa ottenere il regno eterno e avere vita eterna. Per questa ragione preso da grande desiderio per investitura e mediante questo scritto offro e consegno alla chiesa di san Nicola che è sita sul monte tra la predetta città, uno stagno e le terre che sono **seras** di questa città sopra la chiesa di san Pietro detto **beterani** sotto e sopra il monte, tutte cose che mi appartennero per morticinio da Maraldo figlio di Vito e dal figlio di Pappacilicio che per molti anni si allontanarono dalla nostra città e non sono più ritornati a riprendersi le loro proprietà, senza l'integra parte del predetto stagno che è di Godelferio figlio di Laito e terra mia. Per certo ho offerto tutto l'altro alla predetta chiesa di Dio e diciamo che il confine del medesimo stagno innanzitutto dal lato del mare è la via pubblica, dal secondo lato dalla parte di occidente è la parte mia con corti e grotte che sono vicino alle corti e grotti dello stesso Godelferio, dal terzo lato dalla parte del monte è la parte del predetto stagno del suddetto Godelferio, infine dal quarto lato dalla parte di occidente sono **pentime** e **oretu** e **mada**. Tutte queste cose consegno al predetto monastero con le sue vie di entrata e uscita, con gli olivi e altri sentieri e alberi, con i canali e i pozzi, con tutte le cose che entro vi sono fino alla

Recipiente mea offertione vice huius monasterii domino Gibaldo monacho preposito qui rectorem nunc videtur esse ipsius locis una cum adbocatore suo prephato godelferio per integrum ego qui supra comes offerui et omnia in predicto monasterio quod super se tradidi ad abendum et dominandum et possidendum et omnia quod utilem fuerit huius ecclesie faciendum. Sine omni contrarietate mea qui supra comes meorumque successorum vel heredes qui hunc brebe offertionis disrumpere voluerint omni divina maledictione subiaceat sub iugo anathematis et pro firmitatis causa hunc nostrum scriptum offertionis propriis manibus nostris signum sancte crucis signavi et cum meo tipario plumbeo cartula ista feci bullari et precepi testari Iannocarus iudex nostre curie Leoni et maior iudicibus et scribere per manus troccici mei notarii qui interfuit

✘ Signum proprie manus maeae Qui Supra Goffredus Inclitus Comes.

✘ Iudex prescriptus Iannocarus adprobad istud.

✘ leonis civitatis monopolis iudex qui supra ego

✘ Maior Iudex qui supra ego

via pubblica, senza le vie di entrata e di uscita dello stagno della porzione del predetto Godelferio. Accettante la mia offerta per conto di questo monastero domino Gibaldo monaco preposto, che ora risulta essere rettore dello stesso luogo, insieme con il suo avvocato il predetto Godelferio, per intero io suddetto conte ho offerto e tutte le cose che sopra ho consegnato al predetto monastero affinché le abbia e le domini e possieda e per fare tutte le cose che saranno utili per questa chiesa senza qualsiasi contrarietà di me predetto conte e dei miei successori o eredi. Chi volesse rompere questo mio atto di offerta soggiaccia ad ogni divina maledizione sotto il peso dell'anatema e per dare maggiore fermezza questo nostro atto di offerta con le nostre proprie mani contrassegnai con il segno della santa croce e feci bollare questo atto con il mio sigillo di piombo e ordinai che fossero testimoni Iannocaro, giudice della nostra Curia, e i giudici Leone e **maior** e che fosse scritto per mano del mio notaio **troccici** che diede assistenza.

✘ Segno della propria mano di me anzidetto Goffredo illustre conte.

✘ Il giudice predetto Iannocaro approva questo *atto*.

✘ Io predetto Leone, giudice della città di **monopolis**.

✘ Io predetto giudice **Maior**.